

Cultura & Spettacoli

Il personaggio

Quei ritratti improbabili firmati Frank Cianuro

• Nome d'arte di Devid Bertoli fotografo e grafico che con i suoi disegni sta conquistando il Nord Europa

ADELE ORIANA ORLANDO

L'arte come terapia per affrontare le difficoltà della vita. È da qui che parte la storia del cinquantunenne veronese Devid Bertoli, in arte Frank Cianuro, un fotografo e grafico che si definisce «one man band» poco avvezzo ai social e alla visibilità, che da molti anni si autoproduce in maniera riservata. Uno stile singolare, difficile da collocare in una corrente artistica che, però, sta ottenendo grandi riconoscimenti nel Nord Europa.

«Non c'è stata da parte mia una ricerca stilistica» rivela l'artista. «Quello che faccio è diventato uno stile suo malgrado». L'inizio di questa espressione artistica, fatta di personaggi improbabili e ironici, denominati «Crunk», nasce da un periodo di chiusura e sofferenza in cui Devid ha trovato in un foglio bianco e poi nella riproduzione in 3D un luogo dove tutte quelle emozioni potessero approdare e liberare la sua mente, senza soffocarlo. Un periodo iniziato quando l'artista aveva 24 anni e proseguito nei vent'anni successivi in cui si è trovato a gestire i momenti fragili in famiglia. «Quando mio padre si è ammalato, insieme a un amico ho costruito uno studio vicino a dove abitava» ricorda. «Oggi, verrebbe classificata



One man band Devid Bertoli in arte Frank Cianuro

come «Tiny house», per me era un rifugio per poter stare vicino alla mia famiglia in un momento tanto difficile. In quel periodo ho iniziato a disegnare. Realizzavo già da allora questi schizzi usando la mano sinistra e a occhi chiusi». Il disegno, inizialmente, era una forma di auto aiuto, un universo creato da una sua versione fanciullesca e spensierata. «L'inizio è avvenuto per una mia necessità personale, non con la cognizione di arrivare nelle gallerie» spiega. «Per me utilizzare il disegno come terapia è una modalità per tornare bambino, che mi permette di trovare un po' la parte di gioco che avevo perso». Le sue non sono caricature, ma veri e propri ritratti improba-

One man band I suoi sono personaggi ironici denominati «Crunk». L'arte ha salvato Bertoli in un momento difficile della sua vita, ora è una professione

bili. «Non ho capacità di disegno artistico» confessa. «Ho studiato da geometra, ma evidentemente i rilievi e il catasto non erano il mio forte. Poi ho iniziato a formarmi e lavorare come fotografo». È in questo periodo che l'artista e l'uomo hanno raggiunto una sorta di divisione di anima. Frank era colui che poteva fare ogni cosa ed esplorare in maniera ironica

vari aspetti della vita. Devid, invece, rimaneva l'uomo serio e concentrato sulla sua carriera lavorativa. «Frank è «nato» per prendere il mio posto, io soffrivo di attacchi di panico e non riuscivo a gestire la socialità» spiega. «Quello che non avevo considerato era che, una volta scatenato l'interesse di qualche gallerista, avrei dovuto presenziare alle mostre. Mi presentavo, non senza fatica, come Devid il fotografo di Frank». Per un po' di tempo questa modalità ha funzionato, Devid esibiva ciò che realizzava come Frank. Poi, un momento di difficoltà personale ha portato a un momento di blocco creativo. «Volevo farla finita con il mondo artistico» riflette. «Anche se in realtà mi stava salvando da dinamiche pesanti della vita. Stava, però, anche scoprendo il vaso di Pandora. Sono stato fermo 15 anni e durante il covid, spinto da mia moglie e dall'amico Lorenz Zadro, ho preso coraggio e sono ripartito». Da quel momento, Devid è uscito allo scoperto, importanti gallerie del Nord Europa lo chiamano, espongono le sue opere e le vendono. Presto, anche Verona dedicherà uno spazio alla sua arte. Linee semplici e nere su sfondo bianco. I Crunk sono personaggi tanto assurdi quanto reali, come Nonno Renato, colto da ictus mentre guardava un programma porno, i ritratti di Pablo, Gustav Klimt e Madonna, oltre a «El bestia» in cui Devid rappresenta come lui vorrebbe essere. E poi ci sono le moschette, grandi star nelle gallerie del Nord Europa, alle quali Frank fa raccontare la propria vita svolazzante catturata in una campana di vetro.

Il romanzo



Il romanzo Georges Simenon (1903-1989)

La morte di Auguste Simenon si conferma maestro di dettagli

• Il libro è riproposto da Adelphi con la traduzione di Laura Frausin Guarino Potente analisi dei caratteri e grande stile

Simenon usa presentarsi apparentemente piano (guai a pensare piatto) che racconta le cose in stile quasi domestico, essenziale, puntuale e ricco di piccole informazioni. Un affabulatore che si compiace - a ragione - della propria abilità di scrittura. Ma soprattutto la mente dello scrittore franco belga sa produrre storie avvincenti, senza bisogno di troppe pistolettate e spargimenti di sangue. È un grande indagatore dei caratteri dei suoi personaggi, ne svela le intime peculiarità un po' alla volta. Come ne «La morte di Auguste», riproposto da Adelphi con la traduzione di Laura Frausin Guarino.

«La morte di Auguste» non è propriamente un giallo, ma ci assomiglia molto. Questa volta Simenon parte da un bistrot di Parigi, il Chez l'Auvergnat, un angolo apparentemente dimesso, la cui clientela però è una clientela d'élite. È il bistrot di Auguste Mature, il protagonista del romanzo. Auguste, come suggerisce il titolo del locale, è originario dell'Alvernia, precisamente da Riom. Quando arrivò qui cinquant'anni prima, senza un soldo in tasca, prese con denaro a prestito la gestione del locale, che era frequentato da modesti lavoratori delle Altes, i mercati generali parigini. Oggi l'Alverniato è un ristorante rinomato che ospita clienti di riguardo e il mondo diplomatico e politico: per questo una sala è chiamata Senato. Il locale ha conservato nel tempo il bancone di stagno e i tavoli di marmo con le gambe di ghisa.

Ora che il padre è anziano, a mandare avanti l'attività sono il figlio secondogenito Antoine con la moglie Fernande, mentre il

primogenito Ferdinand è impegnatissimo nella sua professione di giudice e il terzo, Bernard, un po' cialtrone, si batte in cerca di fortuna, che non arriva mai. Auguste Mature però è sempre sul pezzo, «folti baffi di un nero bluastro, e quando stava dietro al banco, con le maniche rimboccate, si compiacceva di mettere in mostra i bicipiti».

Una sera, mentre come al solito Auguste svolge compiaciuto il ruolo di anfitrione con alcuni clienti, ha un malore e muore. Dalla morte di Auguste la storia si dipana come si deve nella trama di un giallo. Il corpo di Auguste è ancora cal-



La morte di Auguste di Georges Simenon Adelphi Editore

do e subito i figli si chiedono se c'è un testamento, se il padre ha un conto in banca, dove tiene i soldi, o se li ha affidati a un consulente. I tre fratelli cominciano a guardarsi con espressioni diffidenti: magari Antoine sa più di tutti, visto che divideva gli affari col padre. Su di lui si appuntano i sospetti di aver celato il testamento del genitore e di avergli sottratto il denaro. Mentre la madre, dalla mente ormai spenta, nemmeno si rende conto della morte di Auguste, riaffiorano vecchie rivalità, rancori, miseri scampoli familiari. A intorbidire il clima si mettono di mezzo anche le tre cognate. Il dramma familiare diventa una commedia con risvolti a tratti grotteschi. Alla fine l'atmosfera di dissolve ma dietro al polverone sollevato chissà cosa resterà?

Franco Bottacini

Produzione e formazione

Imparare il doppiaggio all'Underground Studio

Il mondo del doppiaggio affascina sempre più persone di tutte le età. A Verona, all'Underground Studio, situato in via Rocche, a pochi passi dall'Arena, è possibile immergersi in quest'arte e sperimentarla in prima persona. L'Underground Studio, studio di doppiaggio e casa di produzione e distribuzione cinematografica, ha festeggiato lo scorso agosto il suo secondo anno di attività. Attualmente, è impegnato nel doppiaggio di di-

versi progetti cinematografici che saranno presto disponibili al cinema e sulle piattaforme di streaming digitali. Oltre alle attività di produzione, l'Underground si dedica alla formazione. Una volta a settimana, lo studio si trasforma in una vera e propria Accademia, offrendo corsi specializzati per adulti e bambini. Le proposte includono masterclass e lezioni individuali e collettive di doppiaggio, Dizione, Public Speaking, lettura in-



Walter Peraro

terpretata e tutte quelle discipline che fanno uso della voce in ambito artistico. Tra i docenti figurano la voce nazionale Adap Susanna Brunelli, la speaker e doppiatrice Giorgia Vecchini e l'attore e doppiatore Walter Peraro. La prima lezione di prova del corso di doppiaggio per bambini e ragazzi (10-18 anni) è in programma per mercoledì 1 ottobre, mentre quella per adulti si terrà lunedì 29 settembre. Prenotazioni: 346 1251517.